

Santa Marina di Scandale

La giravolta di Terna sulla discarica Contro al Tar, favorevole in Regione

GIUSEPPE PIPITA

SCANDALE - Si terrà martedì 30 giugno la conferenza dei servizi sull'autorizzazione alla modifica dei codici Cer per la discarica per rifiuti speciali non pericolosi di Santa Marina di Scandale. Una riunione che deve discutere sulla questione della presenza di un elettrodotto a 380 mila nell'area adibita a discarica. Una riunione caratterizzata dal repentino cambio di parere di Terna che nei mesi scorsi ha presentato ricorso al Tar contro la discarica paventando l'esistenza di "un pericolo

mortale" nel caso di realizzazione della discarica sotto l'elettrodotto. In particolare la discarica della Ecolsystema si troverebbe proprio sotto i tralicci n. 156 e 157 dell'elettrodotto a 380 kV "Rossano - Scandale" della rete di trasmissione nazionale. Oggi, invece, Terna cambia all'improvviso parere e - come si legge in una nota a firma dell'ingegnere Paolo Paternò, responsabile delle direzioni territoriale Centro Sud della società che gestisce la distribuzione dell'energia elettrica - sostiene che "le opere in variante oggetto di esame possono ri-

tenersi compatibili con l'elettrodotto a 380 kV "Rossano - Scandale". Quale delle due posizioni allora vale? Perché nella stessa nota Paternò scrive che "con la presente non si intende prestare acquiescenza al provvedimento autorizzativo impugnato, riservandoci ogni decisione in merito all'esito della conclusione del procedimento di approvazione della variante".

Ed ancora ribadisce il responsabile territoriale che "i conduttori dell'elettrodotto sono da ritenersi costantemente in tensione e che l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge (artt. 83 e 117 del D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e D. Lgs del 3 agosto 2009 n. 106) e dalle norme CEI EN 50110 e CEI 11-48, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili, costituisce pericolo mortale".

Il sindaco di Scandale, come abbiamo riportato su il Crotonese dello scorso 26 giugno, avendo subodorato la possibilità che Terna esprima un parere positivo a questa variante, ha diffidato Terna. "È doveroso rimarcare quanto risulta dagli elaborati progettuali in variante presentati - scrive il sindaco di Scandale - . Infatti, la strada che verrebbe riservata all'uso esclusivo di Terna spa, per le necessarie operazioni di manutenzione dell'elettrodotto, rappresenta invero l'unica via di accesso e di ingresso alla discarica. Unica via che vedrebbe transitare, con notevole frequenza, i mezzi conferitori".

Sulla vicenda discarica di Santa Marina di Scandale ci sono una serie di situazioni paradossali. Che partono

dalla prima autorizzazione a quella che doveva essere una discarica di amianto autorizzata il 10 marzo 2010. Autorizzazione annullata dal Consiglio di Stato con decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 2012.

Pur di fare un'altra discarica nel crotonese attraverso i suoi dirigenti il Dipartimento ambiente della Regione Calabria, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica, ha hanno riautorizzato quella discarica di amianto a cavallo tra le amministrazioni Scopelliti e Oliverio senza che nessuno degli assessori crotonesi battesse ciglio.

A quel punto alla Ecolsystema è bastato chiedere un cambio di codici Cer per trasformarla in un'altra discarica per rifiuti speciali privata nel territorio crotonese. In Calabria, quindi un decreto di un dirigente supera quello del Presidente della Repubblica.

Si ricordi, inoltre, che la servitù dell'elettrodotto nell'area di realizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti era ben nota alla Regione Calabria che, però, ha pensato bene - chissà perché? - di non prenderla in considerazione. Se non fosse stato per il Comune di Scandale non se ne sarebbe saputo nulla ed anche Terna avrebbe potuto farla passare in silenzio. Invece oggi la società elettrica è su due fronti contrapposti: il ricorso al Tar contro la discarica subito dopo la 'scoperta' dell'esistenza di una servitù di elettrodotto e l'improvvisa disponibilità a dare l'autorizzazione. A cosa dobbiamo credere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

